

i motivi della convenzione con il Consorzio interuniversitario For.Com. e dei successivi protocolli aggiuntivi, a far data dal 12 febbraio 2000, in merito all'attivazione di 60 corsi biennali di specializzazione per insegnanti di sostegno e di un numero imprecisato e non ufficialmente appurabile (perché non deliberati in sede di Consiglio di Amministrazione) di corsi annuali di riconversione;

un'informativa sulla regolarità dell'attivazione dei corsi stessi e se tali corsi sono mai stati oggetto di uno specifico controllo ministeriale, anche rispetto a convenzioni analoghe con gli stessi soggetti (Calasanzio e For.Com.) stipulate da altre Università;

un giudizio sulle modalità seguite per la costituzione (nel mese di gennaio 2001) del Consiglio della Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario siano in contrasto con il Regolamento didattico attualmente vigente della struttura (D.R. n. 666 del 3 agosto 2000) visto anche il decreto ministeriale 26 maggio 1998 (istitutivo della scuola di specializzazione all'insegnamento secondario);

se il riconoscimento dei crediti operato dal Consiglio della Scuola è coerente con la disciplina dei crediti e in linea con le abilitazioni che gli specializzandi intendono conseguire;

come intenda sostenere la positiva esperienza degli studi in scienza della Formazione a Macerata;

come intenda contribuire al rafforzamento e alla valorizzazione dell'Ateneo maceratese in un raccordo organico con le altre Università marchigiane e con corsi di laurea analoghi di altre Università, nel rispetto del principio di autonomia e delle recenti riforme legislative. (4-00565)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BRUSCO, EMERENZIO BARBIERI, LUCHESE. — *Al Ministro del lavoro e*

*delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

L'Inps ha provveduto a cedere tutti i crediti contributivi maturati al 31 dicembre 1999 — per un importo complessivo di 94.000 miliardi di cui 5.000 relativi al settore agricolo — ad una apposita società di cessione dei crediti (Scci) ai sensi della legge n. 448 del 1998 (Finanziaria 1999). La riscossione di tali somme — salvo pochissime eccezioni — deve avvenire mediante cartelle esattoriali immediatamente esecutive e senza preavviso di mora, ai sensi del decreto legislativo n. 46/99;

a fronte della suddetta cessione dei crediti per 94.000 miliardi, la società di cartolarizzazione ha già corrisposto all'Inps una anticipazione sugli incassi di circa 8.000 miliardi; a seguito della riscossione esattoriale, la Scci incasserà le somme fino a concorrenza dell'anticipazione (8.000 miliardi) e di tutte le spese occorrenti per la cartolarizzazione dei crediti, riversando all'Istituto gli eventuali ulteriori pagamenti, salvo il diritto al riconoscimento dell'aggio esattoriale e delle spese;

L'Inps ha provveduto ad iscrivere a ruolo dapprima i crediti contributivi dei settori diversi dall'agricoltura (industria, commercio, artigianato e servizi), che sono già stati posti in riscossione (le cartelle sono già arrivate); in seguito, quelli relativi al settore agricolo, completando l'operazione il 31 ottobre 2000 ed iscrivendo a ruolo circa 90.000 datori di lavoro (pari a 1 su 2) e circa 130.000 lavoratori autonomi (pari a 1 su 3), per un importo complessivo di lire 4.500 miliardi;

da oltre un anno Confagricoltura esprime la propria preoccupazione per il rischio — purtroppo rivelatosi concreto — che un numero imprecisato, ma sicuramente elevato, di imprenditori agricoli possano ricevere cartelle esattoriali parzialmente o totalmente erronee a seguito della cessione dei crediti Inps di cui alla legge n. 448 del 1998;

la preoccupazione era ed è, dovuta al fatto che l'Inps, nel procedere alla compilazione dell'elenco delle aziende debentrici da iscrivere a ruolo non ha provveduto ad effettuare preliminarmente, come invece necessario, un attento, analitico ed accurato aggiornamento degli estratti/conto relativi alle aziende agricole; l'elenco è dunque stato compilato sulla base di estratti conto non aggiornati che non considerano, o non considerano solo in parte, una serie di eventi rilevanti — quali ad esempio i condoni, gli sgravi per avversità atmosferiche, le denunce di variazione ed i pagamenti con bollettini in bianco — che hanno inciso in modo rilevante sul carico contributivo;

per tali ragioni Confagricoltura in tutte le sedi competenti (Presidenza del Consiglio, Ministero del lavoro ed Inps) ha chiesto lo stralcio e la sospensione dei crediti dell'area agricola dall'operazione di cessione e cartolarizzazione, in modo da consentire all'Istituto di procedere, con i tempi necessari, ad una approfondita e definitiva sistemazione degli estratti conto delle aziende agricole;

pur troppo — pur avendo avuto la netta sensazione che le preoccupazioni in merito allo stato degli estratti contabili Inps abbiano trovato più di una conferma nei dati e nelle dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti dell'Istituto — non solo non è stata disposta alcuna sospensione, ma si è addirittura provveduto ad accelerare i tempi di completamento dell'operazione, procedendo all'iscrizione a ruolo, entro il 31 ottobre 2000, dei crediti contributivi agricoli, senza effettuare tutti i rigorosi controlli del caso in merito alla loro effettiva sussistenza;

le cartelle esattoriali fino ad oggi notificate agli agricoltori — ed il grosso deve ancora arrivare — confermano la fondatezza di questi timori. Ed infatti, dalle notizie che pervengono dalle Unioni provinciali di Confagricoltura, un numero elevato di aziende agricole in regola col pagamento dei contributi è rimasto coin-

volto nell'operazione di riscossione esattoriale. In alcune province poi — ad esempio Matera, ma anche Ragusa, Catania, eccetera — il tasso di errore riscontrato è stato elevatissimo;

del resto gli stessi dati diffusi dall'Inps — che ha iscritto a ruolo quasi 90.000 imprese agricole assuntive di mano d'opera (pari a 1 su 2) e circa 130.000 imprese dirette coltivatrici (pari a 1 su 3) — avvalorano le nostre risultanze in merito all'elevato tasso di errore contenuto nelle cartelle; appare infatti improbabile che una percentuale così elevata di imprese agricole, in questa sola prima *tranche* di riscossione, risulti debitrice dell'Istituto previdenziale;

su tale delicato tema, peraltro, sono apparsi molteplici articoli di stampa ed è stato avanzato un numero elevato di interrogazioni parlamentari da parte di esponenti politici di ogni espressione e di ogni provenienza geografica;

da ultimo della questione si è occupato anche il Governo Amato, sia pure in modo tardivo ed inefficace, a dimostrazione, se non altro, che il problema esiste ed è grave, anche perché si aggiunge alle note difficoltà economiche che affliggono le imprese agricole derivanti da fattori strutturali e contingenti (emergenza Bse, eccetera) —:

se ritengano, ognuno per la propria competenza, in via di urgenza di disporre lo stralcio e la sospensione dei crediti dell'area agricola dall'operazione di cessione e cartolarizzazione, così come previsto nella proposta di legge c/7092, presentata il 13 giugno 2000, nel corso della passata legislatura;

in tal modo si avrebbe la possibilità da un lato di consentire all'Istituto di procedere, con i tempi necessari, ad una approfondita e definitiva sistemazione degli estratti conto delle aziende agricole, e dall'altro di cominciare a ragionare — coinvolgendo le organizzazioni professionali — ad una nuova e particolarmente agevolata forma di regolarizzazione che

consenta, una volta per tutte, di chiudere l'annosa questione dei contributi agricoli unificati pregressi;

si ritiene infatti che un problema così delicato e spinoso, dovuto peraltro ad una serie di fattori contingenti — elevata pressione contributiva, retribuzioni imponibili più elevate di quelle contrattuali (salari medi convenzionali), avversità atmosferiche e calamità naturali, normativa sovrapposta e confusa, eccetera — non sempre imputabili al contribuente, non possa essere risolto solo attraverso il ricorso a misure coercitive di riscossione, ma anche e principalmente mediante l'utilizzo di strumenti, quali la regolarizzazione, che consentano alle casse dell'Inps di recuperare somme altrimenti difficilmente esigibili ed agli agricoltori interessati di sistemare la propria posizione senza dover cessare l'attività. (4-00547)

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i recenti fatti legati al G8 di Genova hanno portato a contatto con il grande pubblico il signor Luca Casarini, già violento esponente di "Autonomia Operaia", più recentemente *leader* dei dimostranti genovesi, e che in più occasioni ha avuto modo di sottolineare la sua posizione anche verbalmente violenta nei confronti dello Stato e del Governo;

si apprende da *Il Giornale* del 31 luglio 2001 che lo stesso ha una non certo immacolata fedina penale, contraddistinta anzi da una lunga serie di denunce ed anche di condanne, come quella del 1988 per divulgazione di stampa clandestina, ma successivamente per fatti molto più gravi — e certo non per reati di opinione — che hanno comportato anche — nel 1999 — ad una sua detenzione cautelare;

dalla stessa fonte si apprende altresì che nel 1999 il Casarini sarebbe stato nominato consulente dall'allora Ministro per la solidarietà sociale —:

in che termini sia stata stipulata tale consulenza e per quali compiti ed obiettivi;

quando sia stata iniziata, quanto sia durata e se sia ancora in corso tale consulenza;

se siano stati versati emolumenti, quando e di che importo al signor Casarini;

nel caso la consulenza sia tuttora in corso, se il Ministro la ritenga compatibile con l'attività e gli atteggiamenti del signor Luca Casarini nei confronti dell'Esecutivo. (4-00556)

MANINETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni del mese di luglio numerosissimi contribuenti si sono visti recapitare avvisi bonari e cartelle esattoriali riguardanti le dichiarazioni annuali relative al 1998, oltre che le cartelle Inps cosiddette « pazze »;

la maggior parte delle cartelle non è stata preceduta dal previsto avviso bonario (circ. 138/E del 5 luglio 2000);

una grossa percentuale di richieste risulta infondata, in quanto i versamenti sono stati regolarmente effettuati ma non acquisiti dall'amministrazione finanziaria;

la scadenza dei 30 giorni per gli avvisi bonari cadrebbe nella terza decade di agosto passando per il periodo feriale e di non attività per quasi tutte le aziende —:

se non ritenga opportuno che i termini di tali richieste siano almeno differiti alla fine del mese di settembre 2001 ed il tempo di scadenza per gli avvisi bonari sia prorogato ad almeno 60 giorni. (4-00569)